

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 2075 del 02/02/2023 BOLOGNA

Proposta: DPG/2023/2391 del 02/02/2023

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "AMMODERNAMENTO DELLE LINEE PRODUTTIVE", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE (RA), PROPOSTO DA CERDOMUS S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Cerdomus S.r.l., con sede legale in Castel Bolognese (RA), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"ammodernamento delle linee produttive"*, localizzato nel comune di Castel Bolognese (RA), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.1061857 del 17 ottobre 2022) e all'ARPAE di Ravenna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0080836 del 31 gennaio 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, con riferimento alle fattispecie, B.2.26: *"Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, grès e*

porcellane, di capacità superiore a 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 metri cubi e con una densità di colata per forno superiore a 300 chilogrammo per metro cubo”;

il progetto prevede la modifica alle attività attualmente autorizzate con un progetto di ammodernamento delle linee produttive; in particolare, nel reparto MONO 2, è prevista l'eliminazione della linea di smalteria 205 (emissione E2), mentre nel reparto GRANITAL è prevista l'eliminazione delle linee smalteria G01, G02, G03 e G04 (emissioni E4, E5, E6 ed E7) e l'eliminazione del forno cottura FR1G (emissione E35). Contestualmente il progetto prevede l'installazione di un nuovo essiccatoio a linea continua (Emissioni E8, E9 ed E10), un nuovo essiccatoio pre-forno linea continua (Emissione E11) ed il nuovo forno linea continua (Emissione E46). Nel reparto LEVIGATURA-TAGLIO-RETTIFICA è previsto l'inserimento di n.2 linee nuove di rettifica a secco (emissioni E47 - E48). L'intervento di progetto descritto prevede, con le connesse modifiche impiantistiche, il raggiungimento di una capacità produttiva pari a 105.800 ton/anno, che corrisponde ad un incremento del 10,57% rispetto alla capacità massima attuale;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2022.1109280 del 26 ottobre 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.1160775 del 16 novembre 2022;

con nota di ARPAE Ravenna (acquisita al prot. reg. PG.2022.1166276 del 17 novembre 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006,

n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Ravenna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi in data 19 dicembre 2022;

il proponente ha trasmesso chiarimenti volontari con note del 23 dicembre 2022, del 24 gennaio 2023 e del 27 gennaio 2023, acquisite agli atti regionali con prot. PG.2022.1254244, PG.2023.0056633, PG.2023.0070901rispettivamente;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 21 novembre 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Provincia di Ravenna (acquisito agli atti ARPAE con PG/2022/207130 del 19/12/2022): valutazione in merito alla compatibilità del progetto con il PTCP vigente subordinata;
2. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (acquisito agli atti ARPAE con PG/2022/672 del 03/01/2023): parere favorevole con prescrizioni;
3. Unione della Romagna Faentina (acquisito agli atti ARPAE con PG/2023/15612 del 27/01/2023): valutazioni di competenza;
4. AUSL della Romagna (acquisito agli atti ARPAE con PG/2023/15966 del 30/01/2023): valutazioni di competenza;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione;il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

lo stabilimento produttivo oggetto del presente screening è ubicato in Comune di Castel Bolognese in Via Emilia Ponente 1000 all'interno di una "Zona industriale e Artigianale già

urbanizzata", confinante a Sud-Ovest con Via Emilia Ponente S.S. n.9, a Nord-Ovest con Via Borello S.P. n.47, a Nord con Via della Resistenza, a Nord-Est e a Sud Est confina con due aziende e con un'area agricola; dista inoltre circa 2 km verso Ovest rispetto al centro abitato di Castel Bolognese (RA), circa 7 km verso Est da Imola (BO) e circa 10 km verso Ovest da Faenza (RA). Nell'intorno dell'area, oltre agli edifici produttivi, sono presenti il Rio Fantino, coltivazioni agricole ed alcune abitazioni sparse. Comprende inoltre n.1 magazzino spedizioni situato in Via Calamello 1035. In particolare, lo stabilimento produttivo ricopre una superficie totale di circa 104.000 m², di cui circa 56.000 m² coperti; la superficie coperta comprende aree di produzione, magazzini, uffici, sala mostra e servizi, mentre la superficie scoperta è suddivisa in magazzino prodotto finito, aree di depurazione, parcheggi e giardino. L'area di intervento non ricade in siti SIC-ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000;

la Ditta proponente svolge principalmente l'attività di fabbricazione di prodotti ceramici (piastrelle di ceramica in grès porcellanato) in virtù dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Provincia di Ravenna con Determinazione n. 337 del 19/08/2009; a tale determina si sono poi susseguite modifiche di aggiornamento per modifica non sostanziale;

le singole attività svolte all'interno dello stabilimento consistono in:

- ingresso, stoccaggio ed immissione in produzione delle materie prime: le materie prime utilizzate per la preparazione dell'impasto (detto supporto), sono stoccate separatamente in appositi box coperti e vengono poi caricate nelle tramogge di carico dell'impianto di macinazione mediante una pala meccanica;

- macinazione delle materie prime e preparazione polveri (processo a umido): comprendente n.2 mulini continui, n.1 con capacità 54.000 litri e n.1 con capacità 41.000 litri, adibiti alla macinazione a umido, a seguito della quale si ottiene la barbottina, setacciata e successivamente stoccata all'interno di vasche interrate dotate di agitatori. In tale fase le acque di lavorazione/lavaggio vengono raccolte e depurate, e l'acqua e i fanghi risultanti da questo processo vengono reintrodotti nel ciclo produttivo all'interno dei mulini di macinazione in quantità come da formulazione dell'impasto;

- atomizzazione (essiccazione della barbottina): tale processo consente di essiccare la barbottina in atomizzato ("polvere" composta da granuli con caratteristiche dimensionali e umidità residua prestabilita, compresa tra il 5,5% e il 6,5%), e avviene

all'interno di n.2 atomizzatori, ciascuno con capacità produttiva di circa 12.000 kg/ora;

- pressatura dell'atomizzato: eseguita da due presse idrauliche, che permette di ottenere piastrelle definite "verdi", con umidità residua tra il 5% e il 6%, che vengono inviate alla successiva fase di essiccamento. L'impianto di pressatura è composto da n.7 presse idrauliche. Gli scarti di produzione e le polveri raccolte dagli appositi impianti di filtrazione a servizio dei reparti di pressatura vengono reintrodotti nel ciclo produttivo fino al massimo possibile, mentre l'eccedenza viene opportunamente smaltito;

- essiccamento: consiste nell'eliminazione di gran parte dell'umidità residua dalle piastrelle verdi, al fine di ottenere piastrelle "crude" (aventi caratteristiche meccaniche tali da poter essere decorate ad umido) e avviene all'interno di essiccatoi verticali dotati di bruciatori a gas metano, ad una temperatura media di circa 180°C. L'impianto di essiccazione è composto da n.7 essiccatoi verticali. Gli scarti di produzione e le polveri raccolte dagli appositi impianti di filtrazione a servizio dei reparti vengono reintrodotti nel ciclo produttivo, se possibile, o opportunamente smaltiti;

- preparazione degli smalti: vengono prodotti tutti i semilavorati utilizzati nel reparto di smaltatura, macinando le materie prime per smalti all'interno di mulini discontinui. Le acque di lavorazione/lavaggio vengono raccolte e inviate al depuratore per essere poi riutilizzate all'interno del ciclo produttivo;

- smaltatura: processo in cui vengono stese sulla superficie delle piastrelle "crude", in uscita dal processo di essiccamento, quantità pesate di smalti e paste serigrafiche, che poi vengono avviate al successivo processo di cottura. L'impianto di smaltatura è composto da n.7 linee per la produzione di formati medio/grandi (dal 200mmx200mm al 500mmx1000mm, fino al 600x1200mm) di cui n.6 dotate di decoratrice digitale. Gli scarti di produzione e le polveri raccolte dagli appositi impianti di filtrazione a servizio dei reparti di smaltatura vengono reintrodotti nel ciclo produttivo, se possibile, o opportunamente smaltite; le acque di lavorazione/lavaggio vengono raccolte e inviate al depuratore per essere poi riutilizzate all'interno del ciclo produttivo;

- cottura: il processo di cottura avviene all'interno di forni continui a rulli, dotati di bruciatori a gas metano; l'impianto di cottura è composto da n.3 forni a rulli: il forno FR2G che era in

fermo produttivo nel quadriennio 2018-2021, è stato rimesso in esercizio nell'ottobre 2021. Al termine della fase di cottura il prodotto può essere inviato alla fase di scelta e confezionamento oppure può essere ulteriormente lavorato per ottenere caratteristiche superficiali più pregiate o dimensioni diverse da quelle imposte dalla pressa. Lo scarto di produzione cotto viene ceduto a terzi per essere macinato e portato a granulometria prestabilita, in modo che tale scarto possa essere riutilizzato nella fase di macinazione dell'impasto;

- levigatura-taglio-lappatura-rettifica: tali lavorazioni aggiuntive sono finalizzate a conferire alle piastrelle caratteristiche più pregiate. Consistono nella levigatura-lucidatura, lappatura-rettifica e taglio, e avvengono su tre linee rispettivamente dedicate. Lo scarto di produzione cotto viene ceduto a terzi per essere macinato e portato a granulometria prestabilita, in modo che tale scarto possa essere riutilizzato nella fase di macinazione dell'impasto; le acque reflue di lavorazione, vengono raccolte e inviate nel nuovo impianto acque, al servizio del reparto. Queste acque reflue vengono sottoposte ad un trattamento chimico-fisico di separazione dei solidi sospesi, che vengono concentrati sotto forma di fanghi (poi filtropressati), mentre il riutilizzo dell'effluente (acqua chiarificata) rimane circoscritto solo al reparto di levigatura-taglio-lappatura-rettifica e non vi è alcuno scarico diretto in pubblica fognatura. Da settembre 2020, per alcune tipologie di impasto, vengono aggiunti in percentuale fino al 20% anche i fanghi da taglio filtropressati, che prima venivano mandati a recupero mediante ditta autorizzata;

- scelta e confezionamento del prodotto finito: l'impianto di scelta e confezionamento è composto da n.5 linee di scelta automatiche (servite da veicoli a guida laser per la movimentazione dei pallet). Anche in questo caso lo scarto di produzione cotto viene ceduto a terzi per essere macinato e portato a granulometria prestabilita, in modo che tale scarto possa essere riutilizzato nella fase di macinazione dell'impasto;

il prodotto finito, una volta imballato, viene stoccato presso due magazzini: uno posto all'interno del sito produttivo principale e un secondo presso il magazzino spedizioni, distante circa 1 km dallo stabilimento; il trasporto del materiale tra il magazzino posto all'interno dello stabilimento e il magazzino spedizioni viene affidato direttamente ad un camion di proprietà movimentato da autista Cerdomus, oppure occasionalmente ad una ditta di trasporti esterna. Lo stabilimento inoltre comprende due laboratori, destinati rispettivamente alla ricerca (sono

progettati tutti i nuovi prodotti e ne è messa a punto l'industrializzazione) ed al controllo qualitativo sulle materie prime, semilavorati e prodotto finito. Come dotazioni impiantistiche l'impianto è dotato di apposito sistema di depurazione delle polveri generate dalle varie fasi di lavorazione e di depuratore fumi generati nella fase di cottura. La ditta è inoltre provvista di un impianto di cogenerazione all'interno dello stabilimento, dalla potenza elettrica di 2,5 MW alimentato a gas metano, realizzato nell'anno 2021, che andrà a sostituire l'impianto esistente da 3,6 MW (entrato in esercizio a fine 2008 e giunto a fine vita), ma non ancora funzionante, avente la funzione, oltre a quella di recuperare direttamente i gas di scarico, di consentire l'utilizzo dell'acqua calda del circuito di raffreddamento del motore per preriscaldare l'aria di combustione del bruciatore dell'ATM e per preriscaldare la barbottina in ingresso all'atomizzatore attraverso un apposito scambiatore di calore. Allo stato attuale la capacità produttiva dell'impianto è pari a 95.680 t/anno; con la modifica oggetto del presente screening si prevede, con le necessarie modifiche impiantistiche, il raggiungimento di una capacità produttiva pari a 105.800 ton/anno, che corrisponde ad un incremento del 10,57% della capacità attuale. Il progetto consiste nella rimozione di n.4 linee complete di smalteria e di n.1 forno e l'installazione di n.1 nuova linea pressa smalteria in forno continuo; in particolare gli interventi previsti sono i seguenti:

- reparto MONO 2 (comprendente il reparto di smalteria e il reparto forni di cottura): è prevista l'eliminazione della linea smalteria 205 (relativa emissione E2). Il reparto di smalteria rimarrà costituito da n.2 linee (L.204-206), ognuna delle quali composta da n.1 pressa + n.1 essiccatoio verticale, n.1 scalpellatrice e n.2 cabine di smaltatura (smaltatrici); il reparto forni di cottura rimarrà costituito da n.1 forno a rulli monostrato denominato FR03 con il relativo punto di emissione (E 22);

- reparto GRANITAL (comprendente il reparto di smalteria e il reparto forni di cottura): è prevista l'eliminazione delle linee smalteria G01, G02, G03 e G04 (emissioni E4, E5, E6 ed E7) e l'eliminazione del forno cottura FR1G (emissione E35); contestualmente il progetto prevede l'installazione di un nuovo essiccatoio a linea continua (emissioni E8, E9 ed E10), un nuovo essiccatoio pre-forno linea continua (emissione E11) ed il nuovo forno linea continua (emissione E46);

- reparto Levigatura-Taglio-Rettifica (comprendente la linea di taglio, la linea di lappatura-rettifica e la linea di

levigatura/lucidatura): è previsto l'inserimento di n.2 linee nuove di rettifica a secco (emissioni E47 - E48);

il progetto inoltre prevede la modifica della portata, in incremento, per i punti emissivi E33 ed E37 e l'aumento delle ore di funzionamento, passando da 16 a 24 ore, di tutte le emissioni (E1-E3-E19-E21-E27-E29-E33-E34-E37-E38-E40);

la realizzazione della modifica proposta prevede una fase di cantiere della durata di circa 5 mesi che si sviluppa in prevalenza all'interno dei reparti produttivi. Consiste in attività di montaggio di linee di produzione, per le quali sono previste esclusivamente attività di manodopera con l'ausilio di mezzi di sollevamento elettrici; non sono previste estese attività di scavo e/o di costruzione di opere edili. La fase di cantiere comporterà un numero di viaggi complessivamente pari a 75 mezzi, distribuito in circa 15 gg, con una incidenza di n.5 mezzi/giorno esclusivamente nel periodo diurno;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

impatti in atmosfera

relativamente alla fase di cantiere, l'impatto su tale matrice è legato al traffico veicolare indotto, in quanto le attività di cantiere connesse alla realizzazione degli interventi di progetto non prevedono attività di demolizione e/o attività tali da generare polveri disperse, né emissioni in atmosfera puntuali specifiche. Si stima un traffico indotto di circa 5 mezzi/giorno, mentre per i trasporti di cantiere si stimano complessivamente 75 mezzi, che, distribuiti in circa 15 giorni, comporteranno una frequenza di n.5 mezzi/giorno. Considerando la reversibilità del cantiere e la modesta incidenza sulle condizioni di traffico al contorno, il proponente valuta l'impatto in atmosfera dovuto alla fase di cantiere trascurabile;

per quanto riguarda la fase di esercizio, le principali fonti di impatto in atmosfera sono le emissioni convogliate derivate dall'esercizio dell'impianto e le emissioni diffuse derivate dal traffico indotto dallo stesso. Per quanto riguarda le emissioni convogliate, rispetto allo stato di fatto, che vede in attivo n.23 punti di emissione convogliata, la modifica di progetto comporta l'attivazione di n.7 punti di emissione convogliata (da E8 a E11 e E46 relativi al reparto "Granital"; E47 e E48 relativi al reparto "Levig-Taglio-Rettifica"); contestualmente comporta l'eliminazione di n.6 punti di emissione convogliata (E2 relativo al reparto "Mono 2", da E4 a E7 relativi al reparto "Granital" ed E35 relativa al reparto "Granital - Mono 2"), la sospensione di n.2 punti di emissione (E30 relativa al reparto "ATM 2" e E35 relativa

al cogeneratore non ancora in funzione), la riattivazione dell'emissione E21 (relativa al reparto "ATM 1"), la messa in esercizio dell'emissione E42 (relativa al reparto "Mono 2 - Granital"), nonché la modifica di portata o di funzionamento per punti i seguenti punti di emissione convogliata esistenti:

- E33 (aumento di portata da 19.000 Nm³/h a 26.000 Nm³/h e funzionamento 24/24 ore rispetto a 16/24 dello stato attuale);
- E37 (aumento di portata da 30.000 Nm³/h a 35.000 Nm³/h e funzionamento 24/24 ore rispetto a 16/24 dello stato attuale);
- E1-E3-E19-E21-E27-E29-E34-E38-E40 (funzionamento 24/24 ore rispetto a 16/24 dello stato attuale);

come misura mitigative e anche al fine del raggiungimento del saldo zero, la Ditta ha previsto l'abbassamento dei seguenti valori di concentrazione all'emissione:

- parametro NO_x da 200 mg/Nm³ a 100 mg/Nm³ su emissioni E1-E3;
- parametro SO_x da 500 mg/Nm³ a 250 mg/Nm³ su emissioni E1-E3;
- parametro CO da 100 mg/Nm³ a 70 mg/Nm³ su emissioni E1-E3;
- parametro Polveri da 30 mg/Nm³ a 20 mg/Nm³ su emissioni E19-E21-E24-E29-E30;

e la riproposizione degli stessi limiti (su E1 ed E3) sulle nuove emissioni similari E8-E9-E10-E11. Il proponente ha effettuato un bilancio di massa delle emissioni per gli inquinanti più rappresentativi dell'industria ceramica, ovverosia polveri, ossidi di azoto, fluoro, piombo e monossido di carbonio, stimando un quantitativo pari a 53494,254 Kg/anno per le polveri, 451604,28 Kg/anno per gli NO_x, 6895,434 Kg/anno per il Fluoro, 689,5434 Kg/anno per il Piombo e 30678,396 Kg/anno per il CO, a fronte di valori per lo stato di fatto pari 48298,26 Kg/anno per le Polveri, 455082 Kg/anno per gli NO_x, 5886,72 Kg/anno per il Fluoro, 588,672 Kg/anno per il Piombo e 23652 Kg/anno per il CO, determinando un incremento pari al 10,8% per le Polveri, 17,1% per il Fluoro e per il Piombo e 29,7% % per il CO e un decremento pari a 0,8% % per gli Nox;

al fine di stimare l'incidenza dell'impatto emissivo sui ricettori sensibili, il proponente ha individuato n.25 bersagli puntuali in corrispondenza dei quali stimare il contributo emissivo generato dalle sorgenti dell'impianto oggetto di valutazione, rappresentati da edifici abitativi e/o sensibili; le stime in corrispondenza dei punti bersaglio definiti per ogni ricettore individuato sono espressi in base a quanto previsto dal d.lgs. 155/10, limitatamente ai parametri previsti dal decreto, ovvero Polveri (intese come PM10), Biossido di Azoto, Piombo e

Monossido di Carbonio. Per quanto concerne il parametro PM10, l'incremento del flusso di massa complessivo ha portato ad un leggero aumento delle concentrazioni, senza compromettere il rispetto dei limiti di legge; in particolare, in riferimento alla media annuale l'incremento massimo è risultato pari a 1,64 in corrispondenza del ricettore R01 (Edificio in area industriale), e, considerando come valore di fondo "cautelativo" il massimo registrato nella rete regionale pari a 29 g/m³ (stazione di Zalamella), si ottiene una concentrazione comprensiva del fondo ambientale ampiamente inferiore al limite di 40 g/m³. Il ricettore più esposto in termini di media annuale è risultato essere R01 con una concentrazione stimata pari a 5,3 g/m³ così come in termini di 90.4° con 13,8 g/m³. Per quanto concerne il parametro NO₂, si registra nello stato di progetto una situazione che nel complesso risulta leggermente migliorativa. Per quanto concerne il parametro CO i risultati delle stime condotte dal proponente nello scenario di progetto evidenziano valori di concentrazione pressoché trascurabili rispetto al limite di legge, con un massimo assoluto in corrispondenza del ricettore R13 risultato pari 0,042 mg/m³ pari allo 0,42% del valore limite. Per quanto concerne i parametri Pb e F i risultati delle stime hanno evidenziato valori di concentrazione non significativi; per il piombo il massimo in termini di media annuale è risultato pari a 0,04 g/m³ rispetto ad un limite di 5,0 g/m³, mentre per il fluoro il massimo orario è risultato pari a 10,6 g/m³ (ricettore R15) rispetto ad un valore consigliato di 240 g/m³, ed un massimo come media annuale pari a 0,41 g/m³(ricettore R01) rispetto ad un valore consigliato di 14,0 g/m³;

per quanto riguarda le emissioni diffuse generate in fase di esercizio, il proponente evidenzia che tutte le materie prime ed i rifiuti polverulenti sono immagazzinati al coperto in apposite aree, riducendo e minimizzando così le polveri disperse nell'ambiente e tutelando la qualità dell'aria, grazie anche di una tettoia che copre integralmente tutta l'area di stoccaggio materie prime; in sito è altresì presente una macchina per la pulizia al fine di evitare il sollevamento di materiale polverulento presso i piazzali di carico-scarico materie prime. Relativamente alle emissioni legate al traffico indotto dal progetto, il proponente stima le emissioni di PM10 e NO_x generate sul territorio locale derivanti dalla circolazione dei mezzi in fase di esercizio, quantificando la distanza presumibilmente percorsa dai mezzi in entrata e in uscita dall'impianto, considerando i transiti per le materie prime, i rifiuti ed il prodotto finito; i valori presi a riferimento sono un numero complessivo di viaggi pari a 13932 per lo stato di progetto,

corrispondenti a 38,2 viaggi/giorno (a fronte di 34,5 viaggi/giorno dello stato autorizzato considerando la massima capacità produttiva), per una distanza media pari a 20 Km. Prendendo a riferimento la banca dati dei fattori di emissione da traffico stradale di ISPRA, il proponente ha stimato valori emissivi pari a 0,083 t/anno di PM10 e 1,478 t/anno di NOx, a fronte di valori emissivi per lo stato autorizzato (considerando la massima capacità produttiva) pari a 0,075 t/anno di PM10 e 1,337 t/anno di NOx. Complessivamente con l'attuazione dello stato di progetto si avrà un incremento di +0,008 t/anno di PM10 e +0,141 t/anno di Nox;

come intervento mitigativo delle emissioni di polveri convogliate la Ditta ha proposto la riduzione del flusso emissivo arrivando ad un bilancio emissivo del +0,8% rispetto allo stato autorizzativo vigente, migliorativo rispetto alla situazione di progetto sopra descritta che vedeva, per le polveri, un incremento del 10,8 %. Nello specifico, gli interventi che permettono di ottenere il risultato di cui sopra consistono in:

- emissione E30: abbassamento dei limiti di concentrazione di polveri da 20 mg/Nm³ a 15 mg/Nm³;

- emissione E24: abbassamento dei limiti di portata da 22.000 Nm³/h a 12.000 Nm³/h;

- emissione E38: abbassamento dei limiti di portata da 24.000 Nm³/h a 12.000 Nm³/h;

inoltre, al fine di compensare le emissioni sul territorio locale derivanti dalla circolazione dei mezzi in fase di esercizio, la Ditta ha proposto la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 10 kWp comprensivo di batteria di accumulo (10 kW) su strutture o terreni di proprietà del Comune di Castel Bolognese, con cessione a titolo gratuito, essendo impossibilitata a realizzarlo nelle aree e/o sulle strutture della Ditta stessa;

in merito alle emissioni odorigene in fase di esercizio, le sorgenti di impatto sono rappresentate dai forni di cottura. Il proponente ha elaborato uno "Studio di impatto odorigeno" e una relazione tecnica di Livello 2 in linea con la Determina Dirigenziale della Regione Emilia-Romagna n. DET-2018-426 del 18/05/2018 che costituisce approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida 35/DT. I ricettori sensibili utilizzati per le stime delle ricadute degli odori (n. 25 bersagli puntuali rappresentati da edifici abitativi e/o sensibili) sono i medesimi presi a riferimento per la stima delle emissioni degli inquinanti in atmosfera, come descritto al precedente paragrafo; come

concentrazione odorigena il proponente ha fatto riferimento ai risultati dei monitoraggi previsti a messa a regime e per i successivi trimestri del primo anno per l'emissione E35, così come previsti dalla DET-AMB-2018-4551 del 06/09/2018. In particolare, il valore massimo registrato per l'emissione E35 è risultato pari a 2.350 OUE/m³; pertanto, il proponente ha considerato "cautelativamente" come valore di concentrazione di odore un valore pari a 2.500 OUE/m³ per ogni camino. Nello stato di progetto è prevista l'attivazione della nuova sorgente emissiva E46, a fronte della demolizione dell'emissione E35; pertanto, è stato analizzato l'impatto odorigeno proveniente dalle sorgenti emissive E46 (relativa al reparto "granital") ed E22 (relativa al reparto "mono 2"), aventi un periodo di funzionamento di 24/24 ore (produzione continua), fatta eccezione per le fermate produttive. I risultati delle stime degli studi modellistici sono espressi come concentrazioni orarie di picco di odore al 98° percentile; il proponente evidenzia come il bilancio di massa rimanga invariato rispetto allo stato autorizzato, con flussi pari a 13.889 OUE/s per l'emissione E22 e pari a 15.278 OUE/s per il nuovo punto di emissione E46. Pur mantenendo il flusso odorigeno invariato rispetto allo stato attuale, si denotano tuttavia alcuni aumenti e decrementi di concentrazioni presso i ricettori legati principalmente alla differente ubicazione delle emissioni; a livello generale, le stime hanno evidenziato sia per lo stato attuale che per lo stato di progetto il pieno rispetto dei valori di accettabilità presso la totalità dei ricettori individuati. Per quanto sopra, il proponente considera l'impatto non significativo;

impatto acustico

il sito d'intervento si trova in "area prevalentemente industriale", inserito in Classe V dalla Classificazione Acustica del Comune di Castel Bolognese approvata con D.C.C. n.24 del 28/04/2008. Per la valutazione dell'impatto acustico derivato dal progetto, il proponente ha valutato l'impatto acustico sui 16 ricettori sensibili residenziali e produttivi considerati, ricadenti, a seconda del ricettore, in classe III, aventi limiti assoluti di immissione diurno pari a 60 dBA e notturno pari a 50 dBA, in classe IV, aventi limiti assoluti di immissione pari a 65 dBA e notturno pari a 55 dBA, e in classe V, aventi limiti assoluti di immissione pari a 70 dBA e notturno pari a 60 dBA, secondo il Piano di classificazione acustica del Comune di Castel Bolognese vigente. Per quanto riguarda la fase di cantiere (di durata inferiore a 6 mesi), ha evidenziato che per le attività di costruzione e di scavo verranno impiegate sorgenti sonore, acusticamente rilevanti, quali pala gommata, di potenza sonora $L_w = 103.0$ dBA, miniescavatore, di potenza sonora $L_w = 96.0$ dBA,

trapano tassellatore, di potenza sonora $L_w = 98.0$ dBA, e autocarro, di potenza sonora $L_w = 96.0$ dBA. Per la valutazione dell'impatto, ha ipotizzato di concentrare tutta l'energia sonora delle attrezzature in un punto, stimando il rispetto dei limiti di legge previsti per le attività temporanee di cantiere, ovvero 70 dBA in facciata al ricettore come media sui 10 minuti, alla distanza di 16 m dalle stesse. Per quanto riguarda i trasporti di cantiere (incidenza di n. 5 mezzi/giorno esclusivamente nel periodo diurno, quindi inferiori ad 1 mezzo/ora nelle 8 ore diurne di operatività del cantiere), il proponente ritiene l'impatto acustico provocato dagli stessi non rilevante se confrontato con il contributo del traffico giornaliero medio delle viabilità adiacenti. Al fine di ridurre al minimo il disturbo generato presso i ricettori saranno impiegati mezzi e macchine tecnologicamente adeguate e gli interventi più rumorosi saranno limitati allo stretto necessario;

relativamente alla fase di esercizio, il proponente evidenzia che le principali fonti di impatto acustico sono rappresentate dalle sorgenti sonore puntuali (n.34 allo stato attuale), in quanto lo stesso ritiene le emissioni legate al traffico dei mezzi pesanti indotto dall'attività, considerato il modesto numero di transiti orari e la ridotta velocità di circolazione interna, non significative in relazione alle energie sonore delle altre sorgenti monitorate. Alle sorgenti sonore attuali (n.34) si aggiungono n.8 sorgenti di progetto (E8-E9-E10-E11-E42-E46-E47-E48); contestualmente il progetto prevede la dismissione di diverse sorgenti (E2-E4-E6-E7-E35), la riattivazione dell'emissione E21 e la messa in esercizio dell'emissione E42. Nello stato di progetto è inoltre previsto il funzionamento in continuo di tutte le sorgenti sonore 24/24. La verifica dei limiti di legge è stata eseguita con l'ausilio del software di simulazione SoundPlan. Le stime effettuate hanno consentito di verificare come i livelli massimi stimati ad 1 metro dalla facciata più esposta dei ricettori individuati siano risultati tali da garantire il rispetto dei limiti di legge sia per lo stato di fatto che per lo stato di progetto, espressi in termini di limiti assoluti di immissione e criterio differenziale in entrambi i periodi di riferimento. Per quanto sopra il proponente ritiene che l'impatto acustico generato dal progetto per le fasi di cantiere ed esercizio sia non significativo;

impatti sull'ambiente idrico, sul suolo e sottosuolo

per quanto riguarda l'impatto sulla risorsa idrica in fase di cantiere, il proponente evidenzia che le attività di cantiere non prevedono lavorazioni che richiedano particolari fabbisogni idrici

o che determinino la produzione di scarichi. Saranno messi in atto tutti gli accorgimenti al fine di non provocare sversamenti accidentali né nei corpi idrici superficiali, né nelle falde sotterranee. Nella eventualità di sversamento, si provvederà tempestivamente alla rimozione del terreno inquinato in modo che i liquidi sversati non raggiungano la superficie della prima falda freatica. Per quanto riguarda la fase di esercizio, il progetto comporta un fabbisogno idrico complessivo pari a 68.327 m³/anno, corrispondente ad un incremento dell'ordine del +1,6% rispetto allo stato autorizzato; tale valore è stato ottenuto sottraendo al fabbisogno complessivo stimato per lo stato di progetto la sensibile riduzione dei consumi, necessari per l'utilizzo delle acque di abbattimento, derivata dallo smantellamento di due linee di rettifica ad umido, pari a circa 6.000 m³/anno. In particolare, in merito all'aumento della portata di acqua prelevata attualmente dai pozzi 1 e 3, il proponente ha condotto uno studio idrogeologico che ha evidenziato che la falda idrica artesiana interessata presenta una potenzialità di accumulo tale da permettere un aumento della richiesta di cubatura di acqua da emungere; anche lo studio riguardante la subsidenza ha confermato la presenza di un acquifero non intensamente sfruttato, con bilancio idrogeologico positivo. La Ditta evidenzia che l'intero volume di acqua che viene emunta dai pozzi 1 e 3 viene totalmente utilizzata all'interno del ciclo produttivo e che non vi è alcun tipo di scarico di acque reflue verso l'esterno dello stabilimento. Infatti, le acque reflue industriali derivanti dal ciclo produttivo vengono interamente inviate al depuratore interno e riutilizzate al 100% nel ciclo produttivo stesso. Inoltre, si evidenzia che le acque meteoriche raccolte nelle vasche dedicate vengono successivamente convogliate nella vasca di raccolta delle acque reflue industriali dell'impianto di depurazione interno al sito e riutilizzate nel ciclo produttivo, determinando pertanto nelle stagioni più piovose un rilevante risparmio sul fabbisogno idrico. Gli unici scarichi idrici autorizzati sono quelli delle acque reflue domestiche in quanto non vi sono flussi verso l'esterno del sito di acque reflue industriali derivanti dal ciclo produttivo. Non sono inoltre previste modifiche per gli scarichi di acque domestiche (legate fundamentalmente al numero di personale presente in stabilimento) e di acque meteoriche di dilavamento, in quanto non sono previste nuove impermeabilizzazioni. Nello scenario di progetto saranno adottate idonee misure tecniche e gestionali (pavimentazioni in tutte le aree operative, opportuna gestione degli stoccaggi esterni e delle movimentazioni, procedure per la gestione degli eventi incidentali, ecc.) affinché sia garantita una adeguata protezione

da rischi di inquinamento delle acque sotterranee. Il progetto in esame infine non apporta alcuna nuova sostanza pericolosa per l'ambiente idrico rispetto a quanto già in essere presso lo stabilimento. Per quanto sopra, il proponente ritiene che gli impatti sull'ambiente idrico sia in fase di cantiere e che in fase di esercizio non significativi;

impatti sulla mobilità da traffico indotto

relativamente alla fase di cantiere, il proponente stima un volume di traffico pari a circa 5 mezzi/giorno. Data la temporaneità di tale fase, lo stesso ritiene tale impatto non significativo. Per quanto riguarda l'impatto sulla mobilità derivato dal traffico indotto dal progetto in fase di esercizio, il traffico indotto di mezzi pesanti è principalmente riconducibile al conferimento delle materie prime, al trasporto dei rifiuti e alla consegna dei prodotti finiti. Il proponente stima un numero complessivo di viaggi pari a 13932, corrispondenti a 38,2 viaggi/giorno, comprendenti i viaggi complessivi per il trasporto delle materie prime in ingresso e in uscita dall'impianto (pari a 3634), i viaggi complessivi per il trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto (pari a 399) e i viaggi complessivi per il trasporto del prodotto finito in uscita dall'impianto (pari a 9899); rispetto allo stato autorizzato (circa 34,5 viaggi/giorno considerando la massima capacità produttiva), il proponente stima un incremento dell'ordine di circa 3/4 mezzi/giorno. Considerando i volumi di traffico esistenti sulla via Emilia (15.000 veicoli/giorno con 610 mezzi pesanti nella postazione Nord, e 20.000 veicoli/giorno con 690 pesanti nella postazione Sud) il proponente ritiene l'incremento di traffico e l'apporto dato dal progetto non significativo;

rifiuti

per quanto riguarda il potenziale impatto sulla gestione dei rifiuti in fase di cantiere, i rifiuti derivanti dalla demolizione degli impianti/linee esistenti verranno possibilmente destinati a riutilizzo, mentre la quota parte non riutilizzabile (attualmente non quantificabile dall'azienda) verrà gestita in accordo alle vigenti disposizioni di legge in materia di rifiuti. Relativamente alla fase di esercizio, sulla base dell'incremento della capacità produttiva richiesta con il progetto, si stima un incremento di rifiuti prodotti nell'ordine del 8,64 %. In merito ai rifiuti prodotti si evidenzia come il rifiuto principale sia ad oggi rappresentato dallo "scarto cotto" CER 10 12 08, rappresentante circa il 74,6% del totale complessivo, e che i rifiuti avviati a recupero rappresentano circa il 96%. Si aggiunge inoltre che il fattore di riutilizzo interno dei fanghi acquosi contenenti

materiali ceramici è dell'ordine del 99,3%, che permette di ridurre i quantitativi di potenziali rifiuti verso l'esterno. Per quanto sopra il proponente ritiene l'incremento non significativo;

consumi energetici

relativamente alla fase di cantiere, il proponente non è in grado di definire a priori il consumo di energia elettrica il cui approvvigionamento avverrà dalla rete, ma lo ritiene di modesta entità. In fase di esercizio, in ragione dell'incremento atteso di produttività rispetto alla situazione attuale (AIA vigente), è previsto un aumento dei consumi energetici dello stabilimento; il proponente ritiene tuttavia che l'installazione delle nuove macchine, ad alta tecnologia, possa garantire performance di consumo migliori, e quindi ipotizza di riuscire a migliorare, abbassandoli, i consumi specifici. In particolare, ha effettuato le valutazioni per tale componente considerando uno scenario di progetto senza cogeneratore e uno scenario che veda il suo utilizzo (2,5 MW di potenza). Rispetto ai calcoli eseguiti, ha evidenziato come l'incremento dei consumi energetici dello scenario di progetto rispetto allo stato attuale autorizzato sia pari al +7,5% in caso di assenza di cogeneratore, e pari al +7,0% in caso di presenza; nello specifico stima un consumo pari a 6.017.697 KWh di energia elettrica e pari a 15.503.908 Smc di gas metano con la presenza del cogeneratore e un consumo pari a 20.233.197 KWh di energia elettrica e pari a 11.935.408 Smc di gas metano in assenza di cogeneratore. Per gli incrementi in percentuale di cui sopra rispetto allo stato autorizzato, il proponente ritiene l'impatto legato ai consumi di energia in fase di esercizio non significativo;

impatti sul paesaggio, sulla flora e fauna

relativamente ai possibili impatti sul paesaggio, sulla flora e sulla fauna, si evidenzia che l'area di intervento non ricade in siti SIC-ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000; i più prossimi all'impianto sono rappresentati dal sito "IT4050004 SIC - Bosco della Frattona" a circa 8.5 km in direzione Nord-Ovest, dal sito "IT4070025 SIC - Calanchi Pliocenici dell'Appennino Faentino" a circa 7.5 km in direzione Sud e dal sito "IT4070011 SIC-ZPS - Vena del Gesso Romagnola" a ca 8.5 km in direzione Sud. Per tale componente ambientale, il proponente non ritiene ci siano impatti né in fase di esercizio né in fase di cantiere, in relazione sia alla notevole distanza del sito di intervento dalle aree sopra citate sia ai risultati delle valutazioni specialistiche effettuate in merito alla componente atmosfera e rumore;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

la Provincia di Ravenna, in relazione alla compatibilità del progetto con il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) sia nella sua componente paesistica che pianificatoria, con parere acquisito al protocollo Arpae con PG/2022/207130 del 19/12/2022, ritiene che, considerato che gli interventi in oggetto riguardano l'assetto e le dotazioni impiantistiche interne e non sussistono variazioni o ampliamenti di sagoma rispetto al fabbricato originale, l'intervento in oggetto sia compatibile con il Piano Territoriale della Provincia di Ravenna;

l'Unione della Romagna Faentina, per quanto riguarda la compatibilità urbanistica ed edilizia, con parere acquisito al protocollo Arpae con PG/2023/15612 del 27/01/2023, esprime parere favorevole al progetto presentato. Sotto il profilo ambientale, non ravvisa elementi in contrasto con la normativa vigente a livello comunale. Inoltre, valuta positivamente la proposta avanzata dalla Ditta, inerente il tema delle compensazioni ambientali derivanti dalle emissioni inquinanti prodotte dallo stabilimento, di realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 10 kWp, comprensiva dell'installazione di una batteria di accumulo da 10 kW, da realizzare su strutture o terreni di proprietà del Comune di Castel Bolognese;

il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, con parere acquisito al protocollo Arpae con PG/2022/184059 del 09/11/2022, in merito alla compatibilità con il reticolo di bonifica consorziale, esprime parere favorevole all'intervento in progetto;

l'AUSL della Romagna, per quanto riguarda il profilo igienico-sanitario dell'intervento proposto, con parere acquisito al protocollo Arpae con PG/2023/15966 del 30/01/2023, ritiene che le emissioni in atmosfera, sulla base dei dati forniti dal proponente, presentano complessivamente un modesto incremento dei flussi di massa rispetto a quelli autorizzati; considerato però che l'intervento comporta un aumento percentuale dei parametri Fluoro, Piombo e particolato, ritiene opportuno che in fase di autorizzazione vengano attuate misure volte al contenimento di tali emissioni introducendo i necessari sistemi di abbattimento che rendano più sostenibile il nuovo assetto impiantistico;

per quanto riguarda la componente aria ed in relazione al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), si evidenzia che il Comune di Castel Bolognese, rientra all'interno della Zona denominata "Pianura Est" ed è classificato come "Area superamento PM10". Si

evidenzia che le attività dell'impianto che potenzialmente possono produrre impatti in atmosfera in fase di esercizio sono le emissioni convogliate derivate dall'esercizio dell'impianto e le emissioni diffuse derivanti dal traffico indotto dallo stesso;

per quanto riguarda più nello specifico gli impatti legati alle emissioni in atmosfera da punti di emissione convogliata, si evidenzia che il progetto prevede di sostituire impianti dichiarati obsoleti per allinearsi con altre realtà per la produzione dei grandi formati, con un aumento di produzione di circa del 10%. Rispetto allo stato di fatto che vede in attivo n.23 punti di emissione convogliata, la modifica di progetto comporta l'attivazione di n.7 punti di emissione convogliata e inoltre comporta l'eliminazione di n.6 punti di emissione convogliata, la sospensione di n.2 punti di emissione, la riattivazione dell'emissione/messa in esercizio di n.2 punti di emissione; contestualmente la Ditta ha previsto la modifica di portata o di funzionamento e l'abbassamento delle concentrazioni di inquinanti per alcuni punti di emissione. Anche se lo "Studio di impatto atmosferico" indica una sostanziale non significatività delle ricadute, si ritiene che debba essere condotta una più concreta valutazione dei flussi di massa dei parametri emissivi prevedendo anche altre soluzioni per la riduzione dei flussi e/o ulteriori sistemi di abbattimento delle emissioni. Da quanto potuto verificare all'interno dei Report annuali si rileva inoltre che i monitoraggi finora effettuati hanno evidenziato come le emissioni relative agli attuali assetti risultano ampiamente al di sotto dei limiti autorizzati; pertanto, si ritiene che vi siano margini per ulteriori proposte di adozione di limiti maggiormente cautelativi;

relativamente alle emissioni diffuse legate al traffico indotto dal progetto, a fronte di valori emissivi per lo stato autorizzato (considerando la massima capacità produttiva) pari a 0,075 t/anno di PM10 e 1,337 t/anno di NOx, il proponente ha stimato incrementi pari circa a 5,33 % di PM10 e 5,27 % di NOx. Visti gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti del PAIR 2020 in relazione al contesto in cui si inserisce l'impianto, contesto fortemente compromesso, a prescindere dal contributo dell'impianto, in termini di qualità dell'aria, la Ditta ha proposto alcune misure compensative delle emissioni sopra descritte, nell'ottica di non generare un impatto significativo sulla componente atmosferica sensibile in questo contesto: la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 10 kWp comprensivo di batteria di accumulo (10kW) su strutture o terreni di proprietà del Comune di Castel Bolognese, con cessione a titolo gratuito, essendo

impossibilitata a realizzarlo nelle aree e/o sulle strutture della Ditta stessa;

per quanto riguarda le emissioni odorigene, si evidenzia che è stata presentata una relazione aggiornata dello "Studio di Impatto Odorigeno" redatta secondo i criteri individuati dalla LG 35/DT Arpa, la cui valutazione sulle ricadute al suolo indica il rispetto dei valori di accettabilità per tutti i ricettori individuati per entrambi gli scenari (ante operam e post operam);

si fa presente che la documentazione risulta priva di indicazione in merito alla gestione degli inchiostri/colle per quanto riguarda l'impatto emissivo e odorigeno;

si valutano positivamente sia le proposte di mitigazione avanzate dalla Ditta che tendono al rispetto del "saldo 0", sia la proposta di intervento compensativo che consente di compensare in parte le emissioni da traffico indotto. Pertanto, si ritiene l'intervento ambientalmente compatibile anche in relazione alle previsioni di piano, nel rispetto delle condizioni ambientali indicate nel ritenuto così come nel determinato;

in merito alle emissioni acustiche, è possibile osservare che le opere previste sono finalizzate a un ammodernamento dello stabilimento con la dismissione di parti produttive attuali e l'inserimento di altre, sia in sostituzione che in potenziamento della produzione. Nello specifico, si evidenzia che il documento di valutazione presentato segue i principi generali della UNI 11143-5 e Art. 5 della DGR 673/04; sono state caratterizzate e rappresentate acusticamente le principali apparecchiature in termini di semplificazione, visto che molte sorgenti sono anche interne al fabbricato e/o si sovrappongono per la poca distanza all'interno dell'azienda. La caratterizzazione delle principali emissioni sonore è stata rilevata in prossimità delle vie principali di propagazione del rumore verso l'esterno. In merito alla metodologia utilizzata, essendo l'opera complessa sotto l'aspetto delle modificazioni impiantistiche, si è ricorso ai dettami del DM 16/03/98 con rilievi ai ricettori nelle condizioni attuali in assenza dell'attività per il rumore residuo e dello stato attuale senza le sorgenti sonore da sostituire per il rumore ambientale, verificando il rispetto, oltre che dei limiti assoluti del PZA, del criterio differenziale di cui all'art. 4 del DPCM 14/11/97. Tale condizione ha permesso la taratura del modello di simulazione ove sono state aggiunte le nuove sorgenti sonore. Per l'aumento del traffico dovuto alla maggiore produttività, l'impatto è risultato "poco significativo" per la situazione già in essere e senza particolare aggravio sulla viabilità. Per i parcheggi la valutazione è avvenuta con un apposito algoritmo

dedicato così come per la viabilità trasportistica e circolazione interna dell'approvvigionamento delle materie prime e uscita del prodotto. Rispetto a quanto sopra, si nota che, sulla base della situazione attuale e per le nuove sorgenti sonore, i valori attuali rimangono entro i limiti del DPCM 14/11/97 per tutte le sorgenti sonore attuali e future, considerato l'ammodernamento e ottimizzazione degli impianti; pertanto, si esprime parere favorevole al progetto presentato;

per quanto riguarda la matrice rifiuti, si evidenzia che viene prevista una gestione analoga a quella attualmente utilizzata con alcune modifiche sotto l'aspetto di codici EER e di quantitativi dovute alla dismissione di alcuni impianti ed alla realizzazione di nuove linee produttive. Per avere un quadro più completo delle possibili fonti emissive si è proceduto anche ad una disamina della documentazione relativa alla prevalutazione dell'obbligo di stesura della relazione di riferimento allegata al report annuale, la quale però risulta carente in quanto non riporta la disamina delle sostanze pericolose presenti/utilizzate all'interno dell'impianto con specifiche indicazioni in merito a caratteristiche di pericolosità, quantitativi e modalità di gestione;

per quanto riguarda la componente idrica, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente in merito al riutilizzo del volume d'acqua necessario al processo produttivo emunto dai pozzi 1 e 3 all'interno del processo produttivo stesso, e che non vi è alcun tipo di scarico di acque reflue verso l'esterno dello stabilimento. Le acque meteoriche raccolte nelle vasche dedicate verranno convogliate nella vasca di raccolta delle acque reflue industriali dell'impianto di depurazione interno al sito e riutilizzate nel ciclo produttivo. Si prende atto, inoltre, che non saranno previste modifiche per gli scarichi di acque domestiche e di acque meteoriche di dilavamento, in quanto non sono previste nuove impermeabilizzazioni. Per quanto sopra si concorda con il proponente nel ritenere gli impatti su tale matrice non significativi;

in merito ai possibili impatti su suolo e sottosuolo, si concorda con quanto valutato dal proponente;

relativamente ai possibili impatti sul sistema della mobilità, si concorda con il proponente nel ritenere che gli incrementi di traffico indotti dal progetto determinino un impatto non significativo: in particolare, relativamente alla fase di cantiere, si ritiene tale impatto non significativo considerata la temporaneità di tale fase. Relativamente alla fase di esercizio, si concorda nel ritenere che l'incremento di mezzi stimato,

dell'ordine di circa 3/4 mezzi/giorno, non crei un impatto significativo in relazione ai volumi di traffico esistenti sulla via Emilia (15.000 veicoli/giorno con 610 mezzi pesanti nella postazione Nord, e 20.000 veicoli/giorno con 690 pesanti nella postazione Sud);

relativamente all'incremento dei consumi energetici dello stabilimento in fase di esercizio, si prende atto della valutazione del proponente circa la non significatività di tale incremento, in considerazione dell'installazione di nuove macchine ad alta tecnologia, che possono garantire performance di consumo migliori;

in merito ai possibili impatti del progetto sul paesaggio, sulla flora e fauna, si evidenzia che l'area di intervento non ricade in siti SIC-ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000. In relazione alla notevole distanza del sito da queste aree, si ritiene che gli impatti di progetto sul tale componente ambientale non siano significativi;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0080836 del 31 gennaio 2023, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "ammodernamento delle linee produttive", localizzato nel comune di Castel Bolognese (RA) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. l'impianto fotovoltaico proposto dal proponente, della potenza di 10 kWp comprensivo di batteria di accumulo da 10 kW, dovrà essere realizzato entro 24 mesi dalla fine del presente procedimento, previa convenzione sottoscritta con l'Unione della Romagna Faentina;
2. nella successiva fase autorizzativa, la ditta dovrà presentare:

- una proposta di aggiornamento dei limiti emissivi volta anche alla riduzione dei flussi di massa per tutti i parametri emissivi monitorati in AIA (Polveri, NOx, Fluoro, Piombo e CO), eventualmente tramite ulteriori sistemi di abbattimento delle emissioni;

- una valutazione dei parametri da monitorare sui punti di emissione, in linea anche con altre aziende analoghe della medesima provincia, tenendo in considerazione sia le nuove tecnologie produttive proposte, sia le nuove materie prime che verranno utilizzate;

- un aggiornamento del piano di monitoraggio periodico ricomprendendo la matrice odorigena;

- nella relazione tecnica di AIA, una descrizione delle modalità di gestione ed utilizzo degli inchiostri/colle in riferimento alla matrice odorigene;

- trasmettere una relazione di *"prevalutazione dell'obbligo di stesura della relazione di riferimento"* aggiornata con tutte le sostanze valutate oltre alla presentazione delle relative schede di sicurezza;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- si dovrà presentare un aggiornamento circa la concessione n.135/2001 del 08/11/2001, rilasciata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, per la *"costruzione di un manufatto di scarico delle acque meteoriche di un immobile urbano nel canale di scolo "Rio Fantino" in Comune di Castel Bolognese, fg. 14 mapp. 326, 455, 456"*. Nello specifico la Ditta dovrà produrre lo schema aggiornato del sistema fognario delle acque che scaricano attraverso il manufatto di cui all'atto di concessione di cui sopra e, nel caso in cui siano presenti scarichi di acque reflue domestiche o assimilabili alle domestiche (in acque superficiali), specificare il volume di acqua scaricata, espresso in m3/anno (o in alternativa espressi in abitanti equivalenti per i quali vengono dimensionati gli scarichi delle acque reflue);

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge,

con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»”;

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n.43 “Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di

informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all’art. 6 del D.L. n. 80/2021”;
- la deliberazione di Giunta regionale 2 novembre 2022 n. 1846, “Piano Integrato delle attività e dell'organizzazione 2022-2024”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

DETERMINA

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell’art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “ammodernamento delle linee produttive”, localizzato nel comune di Castel Bolognese (RA) proposto da Cerdomus S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. l’impianto fotovoltaico proposto dal proponente, della potenza di 10 kWp comprensivo di batteria di accumulo da 10 kW, dovrà essere realizzato entro 24 mesi dalla fine del presente procedimento, previa convenzione sottoscritta con l’Unione della Romagna Faentina;

2. nella successiva fase autorizzativa, la ditta dovrà presentare:

- una proposta di aggiornamento dei limiti emissivi volta anche alla riduzione dei flussi di massa per tutti i parametri emissivi monitorati in AIA (Polveri, NOx, Fluoro, Piombo e CO), eventualmente tramite ulteriori sistemi di abbattimento delle emissioni;

- una valutazione dei parametri da monitorare sui punti di emissione, in linea anche con altre aziende analoghe della medesima provincia, tenendo in considerazione sia le nuove tecnologie produttive proposte, sia le nuove materie prime che verranno utilizzate;

- un aggiornamento del piano di monitoraggio periodico ricomprendendo la matrice odorigena;

- nella relazione tecnica di AIA, una descrizione delle modalità di gestione ed utilizzo degli inchiostri/colle in riferimento alla matrice odorigene;

- trasmettere una relazione di "prevalutazione dell'obbligo di stesura della relazione di riferimento" aggiornata con tutte le sostanze valutate oltre alla presentazione delle relative schede di sicurezza;

b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a):

- punto 1, dovrà essere effettuata dall'Unione della Romagna Faentina;

- punto 2, dovrà essere effettuata da ARPAE SAC di Ravenna e APA area EST;

c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni;

d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006;

e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Cerdomus S.r.l., al Comune di Castel Bolognese, all'Unione della Romagna Faentina, alla Provincia di Ravenna, all'AUSL della Romagna - Dipartimento di Sanità Pubblica, all'ARPAE di Ravenna, all'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;

g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI